

Piaceri&Saperi **Libri** / di Antonio D'Orrico

## In viaggio con Adolf Hitler in vagone letto

Un romanziere tedesco scrisse una specie di «Chi l'ha visto?» del dittatore interrogando centinaia di compatrioti

**N**egli anni Sessanta Walter Kempowski, narratore tedesco, intervistò centinaia di compatrioti per scrivere una serie di romanzi sulla Germania nazista. Spesso alle persone interpellate rivolse una sola domanda: «Lei ha mai visto Hitler?». Le loro risposte sono diventate poi il libro di questa settimana. Eccone alcune.

Una donna aveva la casa piena di fotografie di Hitler appese alle pareti e diceva che, quando Hitler parlava alla radio, le veniva voglia di accarezzare l'apparecchio.

Un uomo decisamente anti hitleriano si convertì di colpo quando durante un raduno vide il sole squarciare «all'improvviso le nuvole sopra lo stadio dove Hitler parlava».

Una guardia forestale racconta che Hitler aveva un incredibile effetto sulle donne: «Mia zia l'aveva visto e diceva che aveva delle mani davvero meravigliose».

Un avvocato che aveva difeso Hitler da giovane dichiara: «Non si poteva entrare in empatia con lui, era un pezzo di legno».

Uno storico vide Hitler a una marcia per il primo maggio a Berlino: «era evidentemente truccato e il trucco, era un giorno abbastanza caldo, gli colava come lacrime sulle guance».

Un agente immobiliare si ricorda che dal droghiere si potevano comprare caramelle trasparenti con all'interno svastiche nere di



**LEI HA MAI VISTO HITLER?**

di **Walter Kempowski**  
(Sellerio)

liquirizia.

Un'attrice, invitata a cena da Hitler quando era cancelliere, gli chiese di mostrargli la casa e Hitler la portò nella sua spartana camera da letto dove c'era solo un letto in ferro, una sedia e un tavolo. Ma, dice l'attrice, non aveva secondi fini.

Un mastro vetraio racconta che si trovò vicinissimo a Hitler che era appena sceso dalla macchina «e mi sono accorto che aveva scoreg-

giato». Negli anni successivi, mentre Hitler diventava sempre più famoso e potente, il mastro vetraio non riusciva a pensare ad altro.

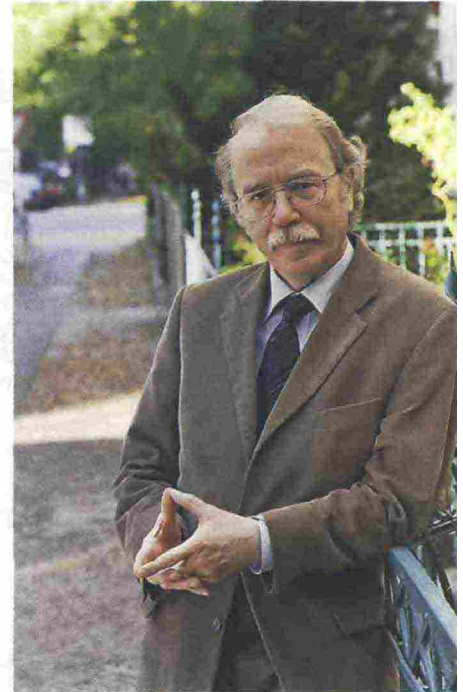
Un ingegnere lo incontrò nel vagone ristorante del Monaco-Berlino. Il dittatore si trovava a due tavoli di distanza e l'uomo ebbe modo di osservarlo a lungo. Non ne fu impressionato. Invece gli fecero effetto le persone che erano con lui: «Un orribile circo. Direi che sembravano "femmine", anche se forse non è l'espressione giusta».

Una commessa lo vide ad Amburgo: «Era in piedi nella macchina, si piegava e salutava... ma restava impassibile. Come un burattino. Ho sempre avuto l'impressione... che fosse una statua, direi».

Della stessa idea è una professoressa: «Mi ha fatto l'impressione di una statua di cera, perché si vedeva che era truccato. Un manichino rigido, che premeva un bottone per incitare la massa».

Ma un ufficiale delle SS, aiutante del ministro degli esteri Ribbentrop, che vide spesso Hitler al Berghof, la seconda casa del dittatore, nega che si truccasse: «No, per l'amor del cielo, no, questa è davvero una stupidaggine, si radeva solo con una lametta e neanche il suo maggiordomo l'ha mai visto in mutande o in camicia da notte. Gli portava il giornale e diceva: "Buongiorno, mein Führer, sono le 9 o le 10", e lui era già vestito».

Un redattore radiofonico racconta una storia che io avrei messo come scena finale di un romanzo su Hitler: «Avevo ricevuto Hitler dai miei genitori, un pupazzo che muoveva un braccio in su e in giù. L'ho portato nello sgabuzzino sul retro, dove ho costruito un patibolo e l'ho impiccato. Il patibolo l'ho fatto con le



### Spy story

Walter Kempowski (1929 – 2007), condannato dai russi per spionaggio, ha scritto sei romanzi autobiografici dal titolo *La cronaca tedesca*. Nell'altra pagina, lo scrittore americano John Updike.

costruzioni Matador».

Un altro redattore racconta una cosa bellissima che non c'entra nulla con Hitler e il nazismo (o forse sì?): «Mio padre era cieco e suonava il pianoforte al cinema durante i film muti. Dovevo sempre accompagnarlo al cinema per suonare la musica e per bisbigliargli all'orecchio cosa stava succedendo sullo schermo. A seconda di quello che succedeva, mio padre suonava musica allegra o triste».